

Il Pci: trasferire fuori Genova le aziende rischio

Almeno un quarto dei genovesi vive in zone, la Valpoicevera ed il Ponente, dove impianti industriali e depositi potenzialmente pericolosi sorgono in mezzo alle abitazioni. Il Pci propone una «questione sicurezza» ed elenca una serie di proposte per il risanamento delle zone a rischio. L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. La situazione più rischiosa è oggi quella di Miltedo, dove due mesi o sono esplose la Carmagnani, provocando la morte di quattro lavoratori. Nella zona coesistono, accanto alle case, anche il porto petrolifero, grandi depositi di carburante e - maxi incubo per gli abitanti - un impianto per lo sbarco del Gpl del petroliere Garrone. Il Gpl, per adesso, non è ancora entrato in funzione solo per la mobilitazione della gente e l'intervento del Comune, ma tutto è pronto a ricevere le navi galere.

però un diverso respiro politico negli interventi. Alla Regione si chiede, in tempi brevi, l'indicazione urbanistica sul dove trasferire gli impianti a rischio e contemporaneamente una decisione politica sullo spostamento al largo dei porti petroliferi. Una volta raggiunta una decisione, sarà possibile chiedere al governo i necessari finanziamenti tramite una legge che preveda, in tutto il paese, il risanamento delle zone a rischio, tutte o quasi individuate dagli uffici del ministro per la Protezione civile, Zamberletti.

Dopo il Pci, sulla questione petrolifera, si muoverà la giunta regionale che ha preannunciato per martedì 21 un incontro «per avviare una riflessione specifica sui problemi della commissione di abitazioni e insediamenti industriali». Mercoledì 22 poi sarà la volta di Garrone, attualmente il maggiore inquinatore petrolifero italiano, che illustrerà un proprio progetto «sulla riconversione di tre aree attualmente occupate da impianti petroliferi: Fegino, San Quirico e Miltedo».

Per realizzare questo obiettivo di risanamento, occorre

NEL PCI

Il 20 luglio a Roma si riunisce la Commissione cultura

Lunedì 20 luglio alle 9.30 si riunirà la Commissione nazionale cultura, scuola, ricerca per discutere su problemi e orientamenti alla luce delle elezioni e iniziative del partito nel campo della cultura, dell'istruzione, della ricerca scientifica. Sono invitati a partecipare i responsabili culturali e i responsabili per la scuola dei Comitati regionali e della Federazione delle 11 maggiori città (Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo, Bologna, Firenze, Venezia, Bari, Catania); i membri della IV Commissione del Cc; i compagni responsabili delle riviste e dei Centri di ricerca. La relazione sarà svolta dal compagno Giuseppe Chiarante. La riunione si terrà presso la Direzione del partito e durerà l'intera giornata. I compagni impegnati sui problemi della scuola sono invitati a fermarsi anche martedì per una riunione sui temi della ripresa scolastica e sulla questione degli insegnanti.

Le manifestazioni:

Oggi P. Fassino, Rivista (To); E. Macaluso, Solico; G. Pellicani, Ravenna; A. Reichlin, Bari; A. Tortorella, Milano; S. Demari, Chiavari; V. Valtroni, Savona.

Domenica G. Chiaromonte, Savona; P. Fassino, Genova; M. Ventura, Ancona e Senigallia; A. Montessoro, Padova; S. Morelli, Gessano (Roma).

Lunedì G. Angius, Venezia; A. Occhetto, Bologna; N. Canetti, Pistoia; P. Cloti, Lanuvio (Roma); R. Musacchio, Cantù. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 22 luglio che avrà inizio alle ore 11.30 e alla seduta di giovedì 23 luglio. Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 21 luglio alle ore 17.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 23 luglio alle ore 9.

La riunione delle sette nelle liste del Pci (Camera e Senato) è convocata per martedì 21 luglio alle ore 18 presso il gruppo comunista della Camera.

Le fiamme hanno aggredito il centro sperimentale

«Incendio due» a Cinecittà. Distrutti 30 film. Ora si cerca il piromane

L'incendio a Cinecittà, una settimana dopo, atto secondo. Stavolta è un giallo. Le fiamme hanno aggredito uno dei box della cineteca «vecchia» del Centro sperimentale di cinematografia. Sono bruciate le porticine delle «celle» dove sono riposte le pellicole. Trenta film sono rimasti distrutti. L'ipotesi è che possa essere stato un piromane che ha versato benzina da una porta.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Come per un film di grande successo, a poca distanza dal primo, per Cinecittà c'è stato «l'incendio 2». Il 10 luglio le fiamme hanno divorato due teatri di posa, la scorsa notte uno dei box del Centro sperimentale, dove vengono conservati i vecchi film. Che ci sia qualche piromane che si accanisce con questo sadico contro l'ateneo del cinema: prima prendendo di mira i teatri dove hanno gi-

porticine che chiudono le «celle» di cemento dove sono riposte le «pizze» dei film. Solo l'intervento rapidissimo dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme, dopo aver incendiato il box chiamato E2, incendiasse gli altri dieci, immediatamente a ridosso, poi le altre quattro costruzioni che compongono l'archivio più antico di Cinecittà.

Dentro il box E2 erano conservate 80 pellicole. Di documentari, di film commerciali, ma anche importanti, come «Germania anno zero» girato nel 1947 da Roberto Rossellini, «Cronaca di un amore», di Michelangelo Antonioni, con Lucia Bosé e Massimo Girotti, «Io e Amleto» del 1952 che aveva come protagonisti Ermanno Macario, Rossana Podestà e Luigi Pavese. Ed ancora pellicole degli anni 20 e 30; tutto materiale che però è già



Un tratto romano del Tevere, uno dei fiumi più inquinati d'Italia insieme all'Arno

Sortita di Donat Cattin

Il ministro eleva i limiti di tollerabilità per nove potenti fitofarmaci

Autorizzata l'acqua al pesticida

L'acqua potabile italiana è inquinata dai pesticidi. In sostanza è quanto ha riconosciuto ieri Donat Cattin annunciando i nuovi «valori guida» sulle concentrazioni «accettabili» di nove pesticidi. Con un milione e mezzo di quintali di fitofarmaci e circa venti milioni di quintali di concimi chimici c'era da aspettarselo. Con ciò va a farsi benedire una delle poche direttive Cee trasformata in legge.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. «Donat Cattin ha fatto un nuovo miracolo: ha trasformato l'acqua al pesticida in acqua potabile». È il commento a caldo di Giorgio Nebbia apprendendo la notizia dei nuovi «valori guida» sulle concentrazioni «accettabili» di nove pesticidi nell'acqua potabile presentati ieri a Roma dal ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin. I valori, che non comprendono le due sostanze più diffuse, atrazina

e molinate (i cui limiti di tollerabilità erano stati precedentemente alzati), sono stati elaborati da una commissione internazionale dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Istituto superiore di sanità in un convegno svoltosi a Roma. Sono sensibilmente superiori, anche di decine e di centinaia di volte a quello 0,1 microgrammi per litro indicato per tutti i diserbanti della Cee. Saranno tenuti presenti come riferimento «in caso di emer-

Violata la direttiva Cee

Alcune di queste sostanze già sotto accusa perché sono cancerogene

genze come quella relativa all'atrazina nei mesi scorsi». A questo proposito Donat Cattin ha sottolineato che la direttiva Cee (trasformata in legge solo in Italia, Belgio e Grecia) rappresenta «un traguardo per i prossimi anni» e non una regola da applicare subito. Tanto che la trasformazione in legge della direttiva, avvenuta nell'85, sarebbe stata «un po' incauta». Per Donat Cattin il problema non si può risolvere a lungo termine con altre deroghe, ma «bontà sua» - con una revisione delle politiche agricole. Per l'istante «l'acqua di inquinare» le acque con i veleni della chimica. Dice ancora Giorgio Nebbia, arrabbiatissimo: «Non possiamo essere europei solo quando ci fa comodo e poi metterci sotto i piedi quel poco che è stato fatto di buono». Ma vediamo i nuovi valori guida che sono calcolati in microgrammi per litro e ricordiamoci che, fino ad ora, il limite era fissato in

0,1 microgrammo per litro. Ecco: Alachlor 0,3; Bentazone 25; Mepa 0,5; Metolachlor 5; Pendimetalin 17; Propanil 170; Pyridate 60; Simazina 17; Trifluralin 170. Sono nomi che forse diranno poco ai non addetti ai lavori, ma ricordiamoci che centinaia di migliaia di italiani (soprattutto in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte) hanno dovuto fare i conti, nei mesi scorsi, con acqua inquinata non solo dall'atrazina, ma anche da quel bentazone che aveva già subito un aumento di tollerabilità passando da 0,1 a 6 e che raggiunge, ora, quota 25. Cesare Donnhauser, chimico e responsabile per l'Agricoltura della Lega ambiente, definisce la decisione di Donat Cattin «grave e inimmisurabile» e una «vera e propria dichiarazione di guerra di un ministro di un governo dimissionario nei confronti della battaglia degli ecologisti e della Lega.

Dice Donnhauser: «Alcune di queste sostanze, come il Trifluralin e la Simazina sono sospette di essere mutagene (mutazioni al Dna), teratogene (malformazioni al feto) e cancerogene. Quanto, poi, al Mepa è quasi certamente mutageno e c'è il sospetto che sia teratogeno. Per l'Alachlor non ci sono dati a livello europeo. Si badi bene che queste «informazioni» sono il frutto di studi dell'Università di Bethesda (Usa), il più grosso centro del mondo di lotta contro i tumori». Una preoccupazione della Sanità avrebbe, caso mai, dovuto consigliare, davanti a dubbi di tal genere per la salute umana, un maggior rigore e un cambiamento di indirizzo chiedendo la riconversione delle campagne verso un'agricoltura biologica e ad un programma di lotta integrata per la quale - dice Donnhauser, «sono stati stanziati anche i fon-

di». C'è, poi, tutt'altro che da sottovalutare, il problema del sinergismo. La legge stabiliva in uno 0,5 totale la quantità di residui nell'acqua. Ora questo limite va a farsi benedire e anche la pericolosità, solo in parte conosciuta, dell'azione che esplicano sulla salute umana l'unione e l'accumulo di tante sostanze velenose. I nuovi valori saranno discussi dai paesi Cee in autunno. «Con l'atrazina e il molinate siamo andati a rimorchio degli eventi - ha dichiarato Francesco Pocchiarri, direttore dell'Istituto di sanità -». Ora vogliamo giocare d'anticipo». Per tranquillizzare l'opinione pubblica ha aggiunto che i nove diserbanti sono raramente presenti nelle acque potabili italiane. Più realista, alla fine, il ministro che ha invitato ad una politica diversa per i diserbanti nelle colture per evitare fenomeni di accumulo progressivo e «intossicazioni non tollerabili».

Illustrata dal ministro la relazione sullo stato del paese
Acqua, aria, rumori sono i nuovi killer

Aumentano i malati da inquinamento

Sulla nostra salute «sparano» ormai nuovi killer. Alle malattie tradizionali si affiancano quelle da inquinamento, ovvia conseguenza di un paese sempre più intossicato. È questa la notizia più allarmante che si ricava dalla relazione triennale (1984-1986) sullo stato sanitario del paese presentata ieri a Roma dal ministro della Sanità. Per il resto risultano confermate alcune tendenze già note.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Respirare profondamente e senza affanno, bere molta acqua, fare lunghe passeggiate. Se applicassimo alla lettera questa sana ricetta di vita rischieremo di morire. Nella nostra Italia inquinata queste scarse regole equivalgono a un tentativo di suicidio. Lo conferma la relazione triennale sullo stato sanitario del paese presentata ieri dal ministro della Sanità, Donat Cattin.

Partiamo dall'acqua. Abbiamo bisogno di 50 miliardi di metri cubi all'anno, la metà per l'agricoltura. Poiché le falde idriche sotterranee non sono sufficienti a garantirne l'approvvigionamento, si fa sempre più uso di acque superficiali la cui situazione è fortemente compromessa. Sono molto inquinati il Tevere e l'Arno, un po' meno l'Adige e il Po. Presentano un alto livello di degrado da sostanze or-

ganiche il 31 per cento dei laghi di acqua dolce e il 68 per cento di quelli salustri. Alle falde idriche sotterranee ci «pensano» i diserbanti. E passiamo all'aria. La concentrazione di anidride solforosa ha superato il valore limite nelle zone di Torino, VerCELLI, Roma, Milano e Ferrara. Le particelle sospese superano il valore limite a Torino, Bergamo, Massa Carrara e Milano.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico ai vertici della rumorosità diurna ci sono Torino, Milano, Genova e Pescara. Il primato negativo per il nostro spetta a Roma, Verona e ancora Pescara. Le prime conseguenze di questa situazione sono nell'aumento delle malformazioni congenite che nel 1985 ha interessato quasi diecimila bambini e nelle principali cause di morte. In

testa ci sono le malattie cardiocircolatorie con il 46 per cento, i tumori con il 25 e le malattie dell'apparato respiratorio con il sette per cento. In agguato ci sono poi le malattie infettive (70.000 casi di morbillo e 50.000 di rosolia all'anno) e le insidie connesse alle nuove tecnologie, come ad esempio i videoterminali o alle aumentate attività industriali. Tutto questo ha prodotto già un maggior numero di invalidi civili e del lavoro. Le malattie professionali che causano inabilità permanente sono soprattutto le sordità da rumore (7.869 casi all'anno pari al 54 per cento dei totali), seguite da silicosi (1.541 casi) e malattie respiratorie (655). Per quanto riguarda invecchiamento e diminuzione delle nascite la relazione riassume alcuni dati già noti. La

speranza di vita (cioè la possibilità che si ha alla nascita della durata media della vita) è risultata di 73,3 anni per le donne e di 70,7 per gli uomini. Il dato è riferito al 1980. L'obiettivo del duemila è di 75 anni per ambedue i sessi. Oggi in Italia ci sono un milione e 411.000 persone che hanno più di 80 anni mentre dieci milioni e mezzo di italiani hanno superato i sessanta anni. Nascono però sempre meno bambini ma il tasso di mortalità perinatale è sceso anch'esso passando da 11,3 decessi per mille nati vivi a 9,8. In calo anche gli aborti. Ma vediamo come vive l'italiano medio. Innanzitutto mangia molto anche se la dieta è equilibrata. Ogni abitante dispone di circa tremila calorie al giorno che superano i limiti di nutrizione raccoman-

Scuola

In arrivo i nuovi calendari

In quasi tutte le regioni italiane è stato deciso il calendario scolastico, che conterà ovunque 200 giorni effettivi di lezione. I periodi di inizio e le vacanze variano però da regione a regione.

Lazio. Le lezioni iniziano il 21 settembre. Vacanze natalizie dal 23 dicembre al 7 gennaio. Vacanze pasquali dal 31 marzo al 6 aprile.

Friuli. Scuole aperte il 21 settembre, chiuse l'11 giugno. Vacanze di Natale dal 23 dicembre al 7 gennaio. Vacanze di Pasqua dal 30 marzo al 5 aprile. Quattro giorni a disposizione delle scuole per gli esami, lezioni sospese il 7 dicembre e il giorno del patrono nei vari comuni. Il calendario non è stato però ancora definitivamente approvato.

Liguria. Primo giorno di scuola il 21 settembre. Vacanze natalizie dal 23 dicembre al 5 gennaio, vacanze di Pasqua dal 28 marzo al 6 aprile. Quattro giorni aggiuntivi di vacanza sono a disposizione dei provveditori.

Emilia Romagna. Inizio il 21 settembre, solo per le materne il 14. Vacanze di Natale dal 23 dicembre al 5 gennaio. Vacanze pasquali dal 31 marzo al 7 aprile. I 6 giorni eccedenti saranno gestiti dai consigli di circolo e d'istituto.

Lombardia. Inizio delle lezioni il 17 settembre. Vacanze il 2 e il 7 dicembre. Feste di Natale dal 23 dicembre al 5 gennaio, di Pasqua dal 30 marzo al 6 aprile. Due giorni di festa a Carnevale, altri quattro a discrezione.

Toscana. Le scuole iniziano anche qui il 21 settembre, con le vacanze di Natale dal 23 dicembre al 6 gennaio e quelle pasquali dal 31 marzo al 6 aprile. Le materne chiudono il 30 giugno, elementari e medie il 13 giugno. Festa il giorno del patrono, e poi altre sei giornate per gli esami.

Campania. Inizio il 21 settembre, chiusura il 13 giugno. Vacanze di Natale dal 23 dicembre al 6 gennaio, di Pasqua dal 31 marzo al 6 aprile. Festivi anche il 2 novembre, il 7 dicembre ed il giorno del santo patrono.

Basilicata. Iniziano il 22 settembre le elementari e tutte le scuole secondarie. All'inizio di settembre, invece, aprono i battenti le materne. Decisione non ancora ufficiale.

Puglia. L'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione ha proposto di far iniziare le lezioni il 28 settembre e chiuderle il 14 giugno, anche perché l'anno scorso l'inizio anticipato, con conseguente anticipazione della fine delle vacanze, portò danni al turismo e all'occupazione.

Veneto. Lezioni che iniziano il 21 settembre. Festivo il 7 dicembre. Vacanze natalizie dal 23 dicembre al 5 gennaio e pasquali dal 31 marzo al 6 aprile. Festa in occasione della giornata del patrono e dei giorni per gli esami e attività culturali.

Abruzzo. A scuola il 21 settembre. Vacanze il 7 dicembre e per tre giorni a carnevale. Natale, dal 23 dicembre al 7 gennaio, Pasqua dal 31 marzo al 5 aprile.

Novara

Uccide la moglie e l'amante

NOVARA. Sconvolto dalla gelosia, un ragioniere di 40 anni, Alfredo Penzavalle, ha ucciso a rivoltellate la moglie Giuseppina Zappia, 37 anni e l'amante di questa, Giuseppe Trombini, 53 anni: poi si è costituito. È accaduto a Novara, dove i due coniugi vivevano prima di separarsi qualche mese fa. Penzavalle, però, non riusciva ad adattarsi a questo stato di cose. L'altra sera Penzavalle si è recato nell'abitazione della moglie per chiederle ragguagli sul suo modo di comportarsi: poco dopo, interpellato telefonicamente, è giunto anche Trombini, fra i tre è nata una discussione tramutata ben presto in litigio. A un tratto Penzavalle ha estratto dal borsa fuoco ripetutamente prima contro la moglie e poi contro l'amante.



I resti dell'archivio cinematografico del Centro sperimentale distrutto la scorsa notte